

# Obiettivo Salute

Anno IV - Numero 1  
Gennaio-Febbraio 2010

Rivista di informazione socio-sanitaria e di approfondimento  
scientifico promossa dalla sezione  di Taranto

## TARANTO: UNO SGUARDO DAL FUTURO



### ALL'INTERNO:

- L'ORO DI TARANTO
- TUMORI AL SENO: PREVENZIONE E SOSTEGNO
- TRASPORTO GRATUITO PER AMMALATI ONCOLOGICI

**La Puglia e il Grande Salento in Europa**



**925 SKY**

Direzione Generale: Contrada Feliciolla - 74010 Statte Taranto - T. 099.4716555 F. 099.4716330

[www.studio100.it](http://www.studio100.it)

# Sommario

Gennaio-Febbraio 2010



## Obiettivo Salute

Periodico bimestrale  
di informazione socio-sanitaria e  
di approfondimento scientifico  
email: [obiettivosalute@ail.taranto.it](mailto:obiettivosalute@ail.taranto.it)  
web: [www.ail.taranto.it/obiettivosalute](http://www.ail.taranto.it/obiettivosalute)

Registrazione Tribunale  
di Taranto n. 16/2006

### Editore

AIL (Associazione italiana  
contro le leucemie, i linfomi e il  
mieloma) sezione di Taranto  
via De Cesare, 3 - 74121 Taranto  
Tel. 099.4533289 - Fax 099.4528821  
email: [ail.taranto@ail.it](mailto:ail.taranto@ail.it)  
web: [www.ail.taranto.it](http://www.ail.taranto.it)

**Direttore editoriale**  
Paola D'Andria

**Direttore responsabile**  
Marcello De Stefano

### Redazione

Aldo Basile  
Biagio De Marzo  
Luciano Carneo  
Silvana Giuliano  
Annamaria Moschetti  
Gianfranco Orbelli  
Marta Lucia Sabato

**Segreteria**  
Fabiola Polito

**Distribuzione**  
Margherita Bellocchio

### Collaboratori - Volontari AIL

TARANTO - Loredana Maggi;  
Mimma Salentino; Anna Carica-  
sulo; Emanuela Puccia; Angela  
Cervellera.  
STATTE - Tina Bianco e Cataldo Lippo  
GROTTagLIE - Patrizia Casarotti  
CASTELLANETA - Tommaso Fumarulo  
SAN MARZANO - Paola Zaccaria  
MANDURIA - Ennio Spina

**Segreteria amministrativa:**  
Fabiola Polito

### Sito internet:

[info@gianfrancodonghia.com](mailto:info@gianfrancodonghia.com)

### Grafica e impaginazione

PuntoLinea2 di Alessandro Todaro  
Via Genziane 52 - 74122 Lama (Ta)  
Tel. 099.7775843  
[www.studiopuntolinea.com](http://www.studiopuntolinea.com)  
[studio@studiopuntolinea.com](mailto:studio@studiopuntolinea.com)

### Stampa

StampaSud S.p.A. - Mottola (Ta)

**04 Editoriale**  
**Vietato fumare. Forse**  
di Marcello De Stefano

**Ambiente e salute**  
**06 Dopo la grande marcia  
contro l'inquinamento**  
di Biagio De Marzo

**09 Azione politica  
e salute infantile**  
di Annamaria Moschetti

**12 L'amianto in corpo**  
di Luciano Carneo

**Testimonianze**  
**14 Taranto ieri, oggi e  
domani: il senso  
di una scelta**  
di Aldo Basile

**Attualità**  
**17 Trasporto gratuito per  
gli ammalati oncologici**  
di Marta Lucia Sabato

**18 Un sostegno per le  
donne operate al seno**  
di Silvana Giuliano

**20 L'oro di Taranto**  
di Marcello De Stefano

**Cultura sanitaria**  
**22 L'uomo ecologico**  
di Gianfranco Orbelli



## SI RINGRAZIANO INOLTRE

per aver contribuito alla realizzazione  
e alla diffusione di questo numero

Provincia di Taranto



Assessorato alle Politiche Sociali



Ordine dei Farmacisti  
della Provincia di Taranto



CO.TA.FAR.TI  
Cooperativa tarantina  
farmacisti titolari

**ITRIAFARMA**  
COOPERATIVA FARMACISTI TITOLARI

# Vietato fumare. Forse

**Sono un antico ricordo i cinema di venti, trent'anni fa, trasformati in vere e proprie ciminiere. Oggi finalmente è severamente vietato fumare. O forse, dato che il divieto vale solo, a quanto pare, per noi cittadini e non anche per le industrie che continuano indisturbate a fumare e danneggiare polmoni oltre che l'ambiente.**

**A**pprofitando delle vacanze natalizie, ho trascorso anch'io qualche serata al cinema, che quest'anno ha offerto qualche pellicola non solo divertente ma anche di profondi significati. Nell'attesa della proiezione, mi sono tornate in mente quelle sale cinematografiche della mia giovinezza: erano autentiche camere a gas nelle quali si fumava a più non posso senza che nessuno si rendesse conto dei danni alla salute propria e altrui oltre che all'ambiente.

Oggi la situazione è radicalmente cambiata. Nessuno fuma più al cinema, ma nemmeno al ristorante, negli autobus o in qualsiasi luogo pubblico affollato. Chi fuma lo fa privatamente, conscio dei rischi che corre e che sono ben ricordati sui pacchetti di sigarette.

Questo cambiamento sociale non è avvenuto però spontaneamente o per caso. E' stato invece il frutto di un percorso culturale, ma anche politico e giudiziario, perché la lotta contro le multinazionali americane del tabacco non è stata semplice né indolore, per i tanti interessi economici collegati.

Oggi è severamente vietato fumare in pubblico. E la coscienza sociale è maturata fino a meravi-



gliarci, oggi, nel vedere filmati di soli venti-trent'anni fa che ci mostrano ambienti pubblici trasformati in vere e proprie ciminiere. E quanti danni il fumo abbia prodotto in termini di salute lo sanno benissimo i medici che li hanno potuti diagnosticare e parzialmente curare.

Oggi finalmente è vietato fumare. O forse, dato che il divieto vale solo, a quanto pare, per noi cittadini e non anche per le industrie che continuano indisturbate a fumare e danneggiare polmoni oltre che l'ambiente.

Ci ritroviamo dunque, all'inizio di questo nuovo

decennio, a convivere con una problematica del secolo scorso che non è stata per niente né risolta né superata.

La lotta contro le grandi industrie inquinanti è pari a quella contro le multinazionali del tabacco. E tutto lascia pensare che è una lotta ancora più dura e più lunga, visto il fallimento del recente vertice mondiale di Copenaghen sul clima e sull'ambiente.

Ma è una lotta necessaria che deve avere un obiettivo ben preciso: far sì che in un prossimo futuro i nostri figli possano meravigliarsi del fatto che i loro genitori respiravano l'aria delle ciminiere come se niente fosse.

Mentre gli 'anno zero' si sono chiusi con la delusione per il vertice di Copenaghen, il 1° gennaio del nuovo decennio è iniziato con un autorevole richiamo di papa Ratzinger al mondo intero a risolvere la "crisi ecologica" del pianeta operando "una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo" a partire da una riflessione "sul senso dell'economia e dei suoi fini", anche perché "i costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future".

Non poteva esserci riferimento più appropriato per il nostro territorio tarantino che riflette i mali dell'intero pianeta in termini ambientali.

"Purtroppo – scrive Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2010 – si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza e del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente".

Fra queste "regioni del pianeta" Taranto occupa purtroppo un ruolo di primo piano. Anche qui da noi dobbiamo purtroppo "constatare che il degrado ambientale è il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici".

Nel messaggio - che invito i lettori non solo a leggere ma anche a farne oggetto di dibattiti e approfondimenti pubblici legati al nostro territorio - il papa riconosce il "ruolo di sensibilizzazione e di formazione" di "vari soggetti della società civile e di Organizzazioni non governative che si prodigano con determinazione e generosità per la diffusione di una responsabilità ecologica...", ma precisa anche che non si può delegare ad altri il compito di risolvere un problema che riguarda tutti e ciascuno. "Tutti" infatti "siamo responsabili della protezione e della cura del creato" per cui "è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari".

Oggi è severamente vietato fumare in pubblico. E la coscienza sociale è maturata fino a meravigliarci, oggi, nel vedere filmati di soli venti-trent'anni fa che ci mostrano ambienti pubblici trasformati in vere e proprie ciminiere...

All'inizio del nuovo anno non può esserci augurio più appropriato per noi tarantini: sentirci tutti impegnati, ognuno col proprio – anche piccolo – mattone, alla realizzazione di una grande impresa: liberare Taranto dai veleni e progettare uno sviluppo futuro con lungimiranza e con rinnovato entusiasmo.

Si racconta che un viaggiatore dell'800, avvicinandosi per le strade di Milano a un giovane muratore che stava scalpellando una pietra, gli chiese cosa stesse facendo. E il giovane muratore rispose con orgoglio: "Sto costruendo il duomo di Milano!".

Come il giovane muratore milanese, anche noi tarantini del terzo millennio, nel nostro piccolo, sentiamoci protagonisti di una grande impresa.

Marcello De Stefano



# DOPO LA GRANDE MARCIA CONTRO L'INQUINAMENTO

Gli impegni del sindaco e del presidente della Provincia e il silenzio dei parlamentari. Primi passi per ottenere risposte dalle istituzioni sui 16 punti della 'Piattaforma' per la soluzione del grave problema ambientale di Taranto

di BIAGIO DE MARZO

Cosa è accaduto ai sedici punti della "piattaforma" della "Grande marcia contro l'inquinamento del 28 novembre 2009"? Vediamo di fare una prima carrellata raggruppando i sedici punti per ambiti omogenei.

## I SEI PUNTI DI "RESPIRO NAZIONALE"

I sei punti di "respiro nazionale", cioè quelli che riguardano non solo i cittadini ionici ma tutti gli italiani, sono:

A1) Abrogare le norme antidemocratiche che escludono cittadini ed enti locali dalle scelte in campo energetico ed ambientale;

A2) Adeguare alla normativa europea il limite di emissione di diossina attualmente previsto dal cosiddetto "Codice dell'ambiente";

A3) Garantire la sicurezza e le condizioni di lavoro nelle industrie per mi-

gliorare l'ambiente e la salute di lavoratori e cittadini;

A4) Pianificare uno sviluppo ecosostenibile alternativo alla grande industria strategica per la Nazione;

A5) Attivare politiche energetiche non nucleari ma solo derivanti da fonti rinnovabili;

A6) Inasprire le sanzioni in materia ambientale e di sicurezza sul lavoro.

Si tratta di temi/obiettivi che devono entrare con decisione nell'agenda del Parlamento e del Governo nazionali.

Finora non si ha notizia di interventi o iniziative pressanti di Parlamentari, neanche di quelli che hanno aderito di persona alla "Grande marcia contro l'inquinamento del 28 novembre 2009".

Il Comitato di coordinamento di ALTAMAREA non mancherà di pressare almeno i Parlamentari pugliesi ed in particolare quelli ionici.

## I CINQUE PUNTI DI "RESPIRO REGIONALE PUGLIESE"

I cinque punti di "respiro regionale pugliese", cioè quelli che, prevalentemente, rientrano sotto la responsabilità di organismi della Regione Puglia, sono:

B1) Far applicare in pieno la legge regionale antiodiossina incluso il campionamento in continuo della diossina;

B2) Opporsi a forme di smaltimento rifiuti che comportino grave danno al territorio ed alla salute dei cittadini e favorire recupero, riutilizzo e raccolta differenziata dei rifiuti;

B3) Bonificare territorio e area industriale e sbloccare i fondi F.A.S.;

B4) Salvaguardare il Parco delle Gravine e tutelare il patrimonio ambientale e storico delle aree protette della Provincia;

B5) Creare a Taranto il "Polo scientifico-tecnologico di eccellenza" per ricerche ed applicazioni per abbattere l'inquinamento dei grandi impianti industriali e per potenziamento del polo oncologico.

Sulla vicenda del "campionatore in continuo della diossina", in occasione degli Stati Generali di ARPA Puglia a Bari del 16 dicembre 2009, l'Assessore regionale Introna e il Direttore Generale di ARPA Puglia prof. Assennato hanno assicurato a rappresentanti di ALTAMAREA che gli organismi della Regione opereranno affinché la legge antiodiossina sia attuata in pieno.

Per il "Polo scientifico-tecnologico di eccellenza" si è cominciato a fare qualche piccolo passo: il Dipartimento di Taranto di ARPA Puglia si è trasferito nell'ex ospedale Testa dove già opera il Dipartimento di prevenzione di ASL/TA1.

Sugli altri tre temi si segna il passo, anche per il fatto che si è ormai in clima elettorale.

## I CINQUE PUNTI DI "RESPIRO LOCALE"

I cinque punti di "respiro locale", cioè quelli di specifico ed esclusivo interesse ionico, riguardano:

C1) Prescrizioni severe per le Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) alle imprese dell'Accordo di Programma (procedure in corso con il Ministero dell'ambiente);

C2) Raddoppio della Raffineria ENI e nuova centrale ENIPOWER;

C3) Sondaggi e perforazioni petrolifere nel Golfo di Taranto;

C4) Risarcimento per attività economiche fortemente danneggiate dall'inquinamento di origine industriale;

C5) Applicazione sul territorio ionico della legge sui rischi di incidente rilevante.

Dopo la grande manifestazione del 28 novembre 2009, ALTAMAREA ha continuato ad operare in modo incisivo attraverso una serie di importanti momenti di aggregazione cittadina e di relazione stringente con le Istituzioni locali.

Di particolare importanza è stata l'assemblea generale di Altamarea tenutasi il 22 dicembre 2009 presso l'Istituto Salesiani di Taranto. Sono state raccolte oltre 40 adesioni di cittadini disponibili a partecipare ai gruppi di lavoro istituiti per conferire maggiore incisività alle attività in corso. Le quattro aree di riferimento dei gruppi sono: Area Tecnica, Area Giuridica, Area Medico-Scientifica, Comunicazione.

Sul tema delle AIA alle imprese dell'Accordo di Programma, ALTAMAREA

ha avviato una notevole attività verso Minambiente, sia direttamente che tramite la Regione Puglia, la Provincia di Taranto e i Comuni di Taranto e Statte.

## I QUATTRO IMPEGNI DEL SINDACO STEFÀNO

Il giorno precedente, 21 dicembre 2009, alcuni membri del Comitato di coordinamento di ALTAMAREA hanno incontrato il Sindaco di Taranto Ippazio Stefàno per fare il punto della situazione ambientale e delle azioni che la cittadinanza si aspetta dalla Amministrazione comunale che partecipa direttamente al procedimento per le AIA di Ilva, ENI, Enipower, Edison, Cementir e Sanac.

Il Sindaco Stefàno, dopo avere confermato la volontà di assegnare ad ALTAMAREA, a breve termine, una sede in un plesso comunale, ha preso i seguenti importanti impegni.

Con la partecipazione del tecnico comunale che ha rappresentato il Comune di Taranto durante i lavori della "Commissione istruttoria IPPC" per le AIA dell'AdP, sarà verificato in tempi



Il bilancio generale dei sedici punti della piattaforma non è molto lusinghiero: c'è però di positivo il fatto che con la manifestazione del 28 novembre 2009 i Tarantini hanno fatto onore alla propria città, pur colpita dalla crisi del terribile anno 2009 in misura maggiore rispetto ad altre città italiane.

strettissimi se nel "Parere" della Commissione IPPC sono state recepite tutte le prescrizioni indicate dai Sindaci di Taranto e Statte nel documento prot. 709 del 29 gennaio 2009 firmato congiuntamente con le associazioni ambientaliste e regolarmente ricevuto dal Ministero dell'ambiente, con conseguente esame con ALTAMAREA dei risultati di tale verifica.

Nel mese di gennaio verrà convocato un Consiglio Comunale monotematico ambientale allargato alle altre Istituzioni locali ed ai membri eletti nella provincia di Taranto al Parlamento nazionale ed ai Consigli Regionale e Provinciale.

Preso atto che a Taranto nel quartiere Tamburi nel 2008 il benzo(a)pirene ha raggiunto in media 1,3 ng/m<sup>3</sup>, superando il valore obiettivo di 1 ng/m<sup>3</sup> e che ARPA Puglia sta verificando con precisione le sorgenti di tale inquinante, verrà approntata un'ordinanza del sindaco per imporre alle aziende responsabili delle emissioni di benzo(a)pirene, sostanza altamente tossica, la riduzione immediata delle emissioni da ottenere con drastici provvedimenti a tutela della salute dei cittadini.

Per il monitoraggio in continuo degli inquinanti più pericolosi, sarà richiesta l'installazione, a ridosso delle industrie, di centraline di monitoraggio attrezzate con il sistema wind-select che permette di accertarne l'impianto di provenienza.

### GLI IMPEGNI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Il giorno 23 dicembre 2009, una rappresentanza di ALTAMAREA ha incontrato il Presidente della Provincia ed il suo Assessore all'ambiente.

Il Presidente ha preso atto della sottovalutazione delle "Osservazioni" delle Istituzioni locali e delle associazioni ambientaliste, sottovalutazione che si rileva dall'esame del "Parere" espresso dalla Commissione IPPC. Il Presidente si è impegnato per sollecitare l'ufficio tecnico provinciale a formulare osservazioni idonee, che tengano conto della grave situazione locale.

Memore delle proprie importanti esperienze sindacali che gli hanno fatto conoscere dal vivo la realtà dello stabilimento siderurgico di Taranto, il Presidente Florido ha espresso il convincimento che la "sfida a tutela dell'ambiente e del lavoro" può essere vinta solo con un grande progetto ed

un piano pluriennale per l'uscita della città dallo stato di grave emergenza ambientale, piano condiviso e programmato in maniera cadenzata e verificabile da tutti gli interessati, come fu quello impostato e realizzato anni fa per salvare Hamilton in Canada, allora la città siderurgica più inquinata del mondo. A breve sarà fissato un incontro allargato avviare il percorso che dovrà portare a riproporre su Taranto quello che fu realizzato ad Hamilton.

Nell'incontro si è trattato anche il tema della VIA - Valutazione di Impatto Ambientale per la centrale Enipower. La linea condivisa è quella di "puntare alla chiusura delle attuali tre centrali elettriche ad olio combustibile, estremamente inquinanti e a rischio di incidenti rilevanti, per la realizzazione di una nuova centrale a metano dimensionata per soddisfare il fabbisogno di energia degli impianti della raffineria ENI, con un modesto surplus destinato alla vendita per rendere economicamente vantaggioso l'investimento, non immediatamente, ma in congruo numero di anni". In definitiva, anche la Provincia ha espresso parere contrario alla centrale da 240 MW richiesta da Enipower che andrebbe quindi ridimensionata.

### LA REGIONE E IL MINISTERO

Entro il mese di gennaio 2010, ALTAMAREA chiederà un incontro anche con il Presidente Vendola e l'Assessore Introta sulle questioni delle AIA alle imprese dell'Accordo di Programma, del campionario in continuo della diossina, della bonifica del territorio e dell'area industriale e degli altri fronti aperti.

ALTAMAREA invierà, a breve, al Ministero dell'ambiente le osservazioni

di dettaglio sul "Parere" espresso dalla Commissione IPPC e sulle pesanti omissioni nel quadro delle "prescrizioni" suggerite per l'AIA dello stabilimento Ilva di Taranto, con il fermo proposito di ottenere importanti modifiche in sede di Conferenza dei Servizi.

### BILANCIO GENERALE

Il bilancio generale dei sedici punti della piattaforma non è molto lusinghiero: c'è però di positivo il fatto che con la manifestazione del 28 novembre 2009 i Tarantini hanno fatto onore alla propria città, pur colpita dalla crisi del terribile anno 2009 in misura maggiore rispetto ad altre città italiane.

Riprendendo l'editoriale di Angelo Di Leo del Corriere del Giorno del 3 gennaio 2010, c'è che quello trascorso a Taranto è stato "il decennio della consapevolezza ambientale", "una coscienza ambientale che poi è di vita e lavoro", "con il desiderio di allestire un futuro credibile e possibile per questa terra".

Di tutto questo ALTAMAREA darà conto durante il Consiglio federale di ISPRA-ARPA che si terrà, per la prima volta, a Taranto a febbraio 2010. In quel consesso ALTAMAREA illustrerà la rigorosa azione di pungolo alle Amministrazioni pubbliche e all'opinione pubblica sul grave problema dell'inquinamento ambientale di origine industriale.

A buon diritto Taranto, capitale dell'inquinamento italiano, otterrà un riconoscimento come città simbolo del degrado ambientale, luogo nel quale discutere in maniera più che pertinente dei problemi che affliggono l'ecosistema nazionale e sottolineare l'urgenza di un grande progetto per Taranto. ■



# AZIONE POLITICA E SALUTE INFANTILE

“Il pediatra deve poter contribuire, come conoscitore dei bisogni di salute del bambino nell’ambiente in cui vive, all’azione politica di miglioramento dell’ambiente di vita dei cittadini”. Proponiamo ai nostri lettori il seguente articolo che trae ispirazione dalle problematiche sociali e ambientali del nostro territorio, pubblicato sulla rivista nazionale ‘Medico e bambino’ (n.10/2009)

di ANNAMARIA MOSCHETTI

*Referente regionale Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata*

Intere giornate restituiscono al pediatra di famiglia un senso di scarsa utilità del proprio lavoro. Il maggiore impegno quotidiano risulta infatti spesso dedicato ad affrontare quello che viene definito “acuto banale”: le banali patologie.

La sensazione è che i bambini siano tutti sani e che le madri siano esageratamente concentrate su patologie di lieve conto.

L’impegno del pediatra si riorienta allora “onestamente” soprattutto alla de-medicalizzazione, alla de-enfatizzazione, alla restituzione alle cure di una “buona madre di famiglia” delle cure ordinarie (come lo svezzamento) la cui competenza si era spostata, chissà quando chissà come, nelle mani del medico pediatra e di patologie innocue che chiedono, per guarire, di essere affidate senza interferenze alla vis naturae e al tranquillizzante “bacio della mamma sulla bua”.

Per contro, si affacciano sempre più numerosi in ambulatorio i bambini portatori di condizioni e patologie croniche e potenzialmente gravate da effetti a distanza, come l’obesità, rispetto alle quali il pediatra deve spesso fare i conti con un senso di impotenza: quasi mai è possibile fare qualcosa di utile per il bambino obeso.

E così il pediatra “inutile” e “impotente” alla fine della sua normale giornata di lavoro chiude il suo ambulatorio e torna a casa.

## UN MONDO PARALLELO

Mentre questo avviene, in un giorno



qualunque, in un ambulatorio qualunque di una qualunque città italiana, con "la coda dell'occhio" lo stesso pediatra può scorgere, se sta attento, un mondo parallelo.

Con "la coda dell'occhio" vede tutti quei bambini appartenenti alle fasce a rischio sociale, che in ambulatorio non vengono a farsene nemmeno uno di bilancio di salute, dei quali sa che più spesso di altri ricevono latte adattato (e di quelli più costosi...), che saltano le vaccinazioni, che sono a più alto rischio di essere abusati o maltrattati, che vengono ipermedicalizzati da un accesso ansioso e improprio al Pronto Soccorso e da ripetuti ricoveri e indagini diagnostiche, che hanno più proba-

bilità di sviluppare malattie croniche, e che più facilmente in adolescenza useranno alcol e droghe, si ammaleranno di depressione, avranno comportamenti sociali e sessuali a rischio, abbandoneranno la scuola...

Vede tutti i bambini esposti agli inquinanti ambientali, i bambini del quartiere Tamburi di Taranto che giocano e dormono esposti all'aria rossa del polo industriale che, mentre arricchisce qualcun altro, li rende orfani e li fa ammalare.

I bambini che vivono nei bassi di paese, le case a piano terra che prendono aria solo dall'ingresso, a 3 metri dalle marmitte che sparano loro direttamente in casa, a tavola mentre mangiano, vicini

no ai lettini dove dormono, l'aria tossica dei gas di scappamento; così come i bambini delle grandi città che respirano le polveri sottili e le sostanze prodotte dal traffico.

Vede i bambini che vivono vicino agli inceneritori, bambini su cui si accumulano nuovi fattori di rischio, come dicono con franchezza disarmante gli epidemiologi italiani: "La frequente presenza nelle aree di localizzazione degli inceneritori di altri insediamenti industriali, di arterie viarie ad alto traffico, di insediamenti residenziali di popolazioni socialmente ed economicamente svantaggiate pone problemi nuovi" (da: Trattamento dei rifiuti e salute. Posizione della Società Italiana di Epi-

***La foto 'Matilde e L'Ilva' dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata è risultata vincitrice al concorso fotografico svoltosi a Messina nel maggio 2008 nell'ambito del Congresso nazionale pediatrico "Gli Argonauti" e intitolato al pediatra campano Pasquale Causa, vero combattente per i diritti dei bambini.***



demiologia, 6/5/2008).

### I BISOGNI INEVASI

Danni inapparenti, danni poco apparenti, danni a lungo termine, danni visibili con l'aiuto dei numeri. Bambini e i loro problemi visibili con "la coda dell'occhio".

Il pediatra di famiglia li vede con la coda dell'occhio perché non si è formato alla comprensione di questi fenomeni, perché non è stando seduto dietro la scrivania del suo ambulatorio che può vederli e intercettarli, perché per vederli deve guardare l'insieme dei bambini e non i singoli bambini.

Il pediatra di famiglia conosce tutto sullo streptococco, ma sa poco sugli

idrocarburi policiclici aromatici o sui policlorobifenili. Sa bene medicare con cura una ferita e nell'emergenza immobilizzare un arto fratturato ma spesso non "vede" la causa degli incidenti ripetuti del bambino "disinvestito" da una madre depressa perché povera e isolata.

Gli anni passati sui testi di anatomia e di microbiologia non servono a comprendere, prevenire e combattere le nuove malattie, quelle che giacciono sullo sfondo del nostro sguardo, a comprendere i nuovi esseri umani e i loro faticosi adattamenti a un ambiente patogeno perché inquinato o perché "difficile".

Sono questi i bambini che sono portatori di bisogni inevasi. Sono i bambini che non trovi in sala d'attesa, sono portatori di bisogni che spesso non vengono verbalizzati.

Per comprendere, lo sguardo deve sollevarsi dal microscopio con cui esplora le cause più prossime delle malattie, per guardare l'orizzonte dei "determinanti distali della salute".

### UNA PROSPETTIVA POLITICA

Lo sguardo, così, assume una prospettiva politica. Perché, riprogettando le città degli uomini, possiamo sperare di ridurre l'inattività e la conseguente crescente obesità dei bambini che non possono più correre e "giocare per la strada".

Solo sostenendo le famiglie, finanziariamente e con strategie di integrazione sociale (aumentando il cosiddetto "capitale sociale") si può sperare di consentire alle madri di allevare serenamente i loro bambini, di aumentare gli attaccamenti sicuri che sono un grande fattore di protezione verso numerose patologie. Perché solo se le madri sono tranquille possono allattare a lungo i propri bambini, proteggerli e accudirli più efficacemente, fruire meglio dei servizi sociali e sanitari messi loro a disposizione, dedicare ai loro figli tempo per la lettura, per la ninna nanna o anche solo per "guardarli negli occhi", promuovendone lo sviluppo. Perché solo controllando le alterazioni dell'ambiente si possono evitare le malattie da inquinamento, che spesso piovono di più sul bagnato delle fasce sociali a rischio, chiudendo il cerchio perverso che vede fasce di popolazione peggiorare pro-

gressivamente la loro condizione sociale ed economica.

L'ambiente naturale e sociale va controllato e tutelato orientando l'azione alla promozione della vita e della salute dei molti, piuttosto che al profitto o al benessere di pochi, nella consapevolezza "scientifica" che gli esseri umani godono di una vita collettiva che rende dipendente il benessere di tutti dal benessere di ognuno e che non esistono paradisi privati ma solo paradisi condivisi.

### IL CONTRIBUTO DEI PEDIATRI ALL'AZIONE POLITICA

Il Congresso nazionale dell'Associazione Culturale Pediatri 2007, organizzato dal gruppo locale Puglia e Basilicata, ha deciso di affidare al Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, l'apertura del congresso con una lettura su "Azione politica e salute infantile", proponendo una riflessione sul nesso tra le due cose. L'anno dopo la Regione Puglia ha emanato una legge regionale per abbassare il limite della diossina emessa dallo stabilimento siderurgico di Taranto. La diossina cancerogena, la diossina "distruttore endocrino", la diossina presente nel latte delle madri tarantine, nel cibo di tutti, negli animali, nel suolo.

Questa azione cambierà la storia della salute di un grande numero di bambini tarantini, obbligando il colosso dell'acciaio Ilva, che opera a due passi dalla città, a ridurre le sue emissioni. Noi, come pediatri apulo-lucani, sappiamo di aver fatto la nostra parte, anche se piccola, in questa storia. E sappiamo che questo è stato possibile perché abbiamo almeno iniziato ad "alzare lo sguardo".

La contaminazione del lavoro del pediatra con il lavoro degli amministratori pubblici è auspicabile diventi parte integrante del nostro impegno. Una "prestazione" che merita di essere riconosciuta e meglio strutturata come parte del nostro lavoro.

Il pediatra deve poter contribuire, come conoscitore dei bisogni di salute del bambino nell'ambiente in cui vive, all'azione politica di miglioramento dell'ambiente di vita dei cittadini.

Azione politica e salute infantile. Appunto. ■

# L'AMIANTO in corpo

La città di Taranto, che conta 30mila esposti professionali all'amianto e un eccesso di tumori alla pleura, meriterebbe l'avvio di un adeguato programma di screening gratuito per tutti i lavoratori esposti al pericolo

di LUCIANO CARNEO

Una particella molto pesante: così hanno intitolato il loro progetto gli alunni delle classi II media dell'Istituto Scolastico Comprensivo della Val Versa raccontando la vicenda di Broni, un piccolo comune della provincia di Pavia dove l'amianto è di casa e nelle vite ed è ancora oggi nella grande fabbrica del cemento amianto ormai chiusa che ha lasciato un segno indelebile nella storia delle famiglie provocando ad oggi oltre mille morti per mesotelioma pleurico, il tumore di certezza dell'amianto.

Un filamento di amianto spesso quanto un capello contiene trecentomila fibre, particelle leggerissime ma così pesanti per le conseguenze che a volte determinano nel corpo umano e non solo essendo ormai certa la correlazione tra mesotelioma ed esposizione all'amianto negli animali, in particolare cani.

In Italia gli effetti dell'amianto latente colpiscono ancora con un trend costante determinando 5000 morti anno per mesotelioma e 12mila decessi per tumore polmonare. Numerosi i tumori extrapolmonari, laringe, ovaio, riconducibili alle pregresse esposizioni all'amianto, di cui si parla poco ma che costituiscono un altrettanto vasto fenomeno per la certezza degli effetti di questo micidiale cancerogeno, come riconosciuto ufficialmente dallo IARC, l'agenzia internazionale di ricerca sul cancro.

Il fenomeno non è affatto in regresso ma si assiste all'evidenza dei nuovi esposti professionalmente all'amianto. Sono in gran parte immigrati impiegati all'interno delle attività edilizie e in quelle delle bonifiche essendo ancora presenti sul territorio nazionale 32 milioni di tonnellate di amianto, in gran parte ondulati o manufatti.

Il pericolo di inconsapevoli esposizioni all'amianto è dovuto in parte alla scarsa informazione per l'occasionalità dei lavori svolti e dal timore di perdere un salario, ma anche per l'assoluta sottostima del rischio per la salute da parte dei lavoratori im-



**Oltre 600 tonnellate di amianto sono state rimosse da navi e officine nell'Arsenale M.M. senza contare le oltre 4.000 tonnellate smaltite all'Ilva.**

migrati dovuto al retaggio nell'esperienza dei Paesi di origine dove l'amianto è usato e manipolato senza alcuna precauzione e senza leggi di tutela. Quindi l'amianto tra presente e passato non lascia scampo e lo si sa oggi come lo si sapeva ieri.

I limiti imposti negli anni sono livelli industrialmente sostenibili essendo l'amianto un cancerogeno certo e come tale l'unico valore davvero sicuro è: amianto zero, rischio zero. I limiti imposti dagli igienisti americani fissavano il tetto delle esposizioni per le quali certamente un certo numero di lavoratori si sarebbe ammalato e sarebbe morto, un prezzo da pagare in termini di vite umane in nome di una necessaria crescita economica.

Certo che il quadro nazionale traccia aree maggiormente significative per gli effetti prodotti dall'amianto e le incidenze sono direttamente correlate alle attività lavorative quali produzione del cemento-amianto, cantieristica navale, marina militare e mercantile, porti, siderurgia, raffinerie.

Non è difficile per Taranto riconoscersi in questo spaccato nazionale essendo presenti non solo grandi insediamenti industriali ma anche una attivo scambio

## PER INFORMAZIONI

### CONTRAMIANTO E ALTRI RISCHI ONLUS

Via Nitti 2/A - 74123 TARANTO

Tel. 0999942604 Fax 0996903114

e-mail: [contramianto@libero.it](mailto:contramianto@libero.it) - [www.contramianto.beepworld.it](http://www.contramianto.beepworld.it)

BLOG [www.contramianto.bloggatore.com](http://www.contramianto.bloggatore.com)

portuale e una centenaria attività legata alla Marina militare e mercantile e di cantieristica navale. Non andrebbe neanche sottostimato l'effetto sui nostri concittadini emigranti in Svizzera, Germania, Belgio esposti all'amianto nelle fabbriche all'estero.

Una particella molto pesante quella dell'amianto alla quale neanche i tarantini di nascita e quelli di adozione sembrano essere immuni. E non potrebbe essere diversamente se si relazionano i centinaia di casi di mesotelioma ai quantitativi di amianto rimosso nelle aree ed attività a maggior rischio quali l'Ilva (con le oltre 4000 tonnellate di amianto smaltito, di cui circa 1800 tonnellate amianto friabile) o l'Arsenale Marina Militare (con le 600 tonnellate di amianto rimosso da navi e officine).

Certo che il fenomeno in termini di ef-

fetti sulla salute non ci sembra affatto sotto controllo da parte degli organi sanitari locali e regionali che non riescono a dare risposte adeguate alla cittadinanza. Una città che conta 30mila esposti professionali all'amianto e alla quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto già nel 1987 un evidente rischio amianto per gli eccessi di tumori alla pleura meriterebbe l'avvio di un adeguato programma di screening gratuito per tutti quei lavoratori esposti all'amianto.

"Non è mai troppo tardi" per salvare una vita. Siamo fiduciosi che il programma di sorveglianza sanitaria si realizzi a breve e che finalmente ci siano, da parte delle istituzioni, concrete risposte verso coloro che in tutti questi anni hanno vissuto il dramma dell'amianto e lo continuano a vivere tragicamente spesso in assoluta solitudine con la famiglia. ■

**tecnologia e qualità  
al servizio della salute.  
Il nostro staff tecnico  
specializzato...  
un punto di riferimento**





**TOMBOLINI  
OFFICINE  
ORTOPEDICHE  
TARANTO**

**Sede direzionale e stabilimento di Produzione:** Via S. Giovanni - Zona Industriale 74027 S. Grogio Jonico (Ta)  
Tel. 099 592 77 61 Fax. 099 591 98 65 email: [info@ortopediatombolini.it](mailto:info@ortopediatombolini.it) web: [www.ortopediatombolini.it](http://www.ortopediatombolini.it)

**FILIALE IN TARANTO**  
Via Minniti ang. Via Oberdan  
Tel. 099 452 78 70  
[taranto@ortopediatombolini.it](mailto:taranto@ortopediatombolini.it)

**FILIALE IN BARI**  
Via N. di Tullio, 54/56  
Tel. 080 557 59 44  
[bari@ortopediatombolini.it](mailto:bari@ortopediatombolini.it)

**FILIALE IN BRINDISI**  
Via S. Giovanni Bosco, 149  
Tel. 0831 51 33 85  
[brindisi@ortopediatombolini.it](mailto:brindisi@ortopediatombolini.it)

**FILIALE IN MATERA**  
Via Mario Rosario Greco, 2  
Tel. 0835 182 51 01  
[matera@ortopediatombolini.it](mailto:matera@ortopediatombolini.it)

Si ringrazia la ditta "Tombolini" per aver contribuito alla realizzazione di questo giornale

# TARANTO IERI, OGGI E DOMANI

## il senso di una scelta

“Io ho scelto di essere libero e senza compromessi. E Taranto cosa sceglie?”. Ci piace pubblicare la sofferta e coraggiosa scelta di un giovane ingegnere tarantino che ha rifiutato per motivi etici uno stage retribuito all’Ilva nella coscienza, confermata dal codice deontologico, di dover svolgere la sua professione “a favore del territorio” e non “contro il territorio”.

di ALDO BASILE

Sono un giovane ingegnere di Taranto che ha partecipato all’edizione 2005 del Premio di tesi ‘Taranto ieri, oggi e domani’ vincendo il 2° premio consistente in uno stage retribuito semestrale presso lo stabilimento siderurgico Ilva.

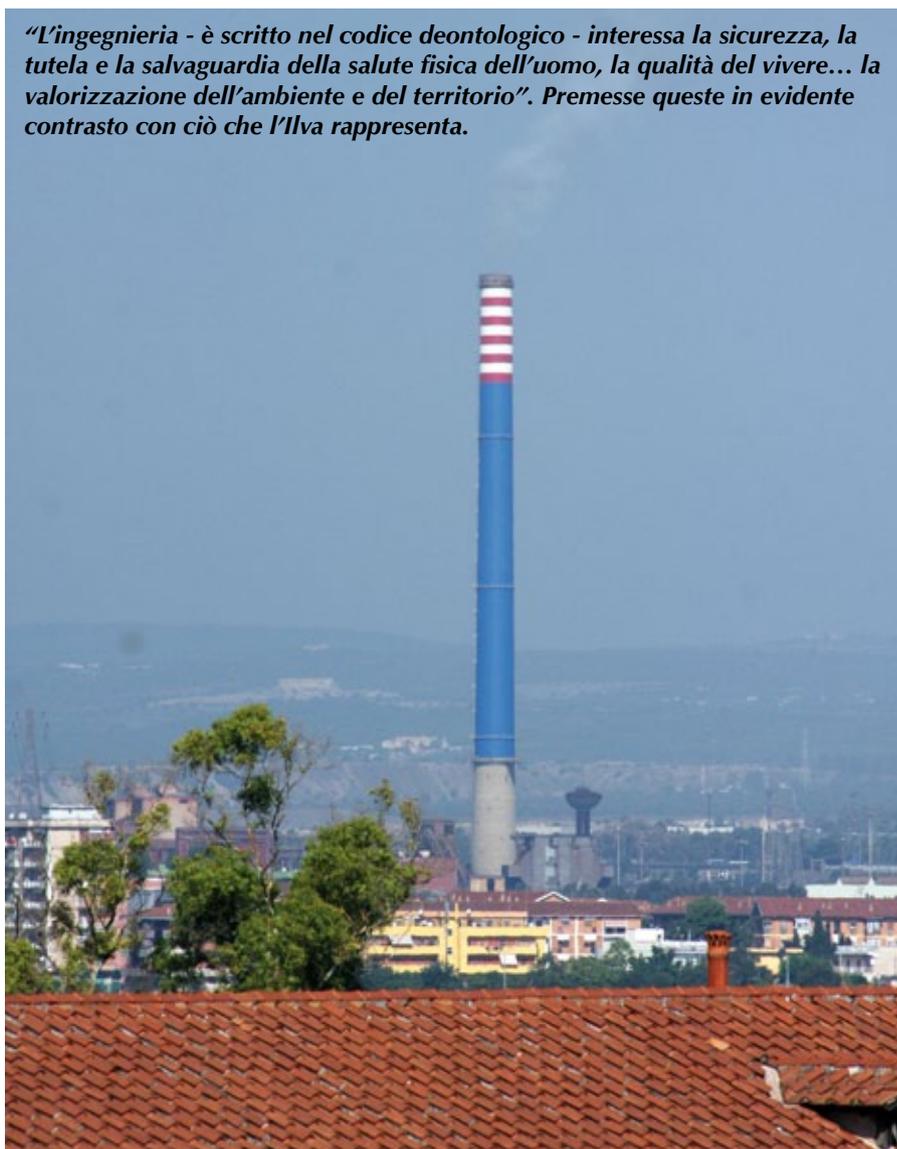
Dopo il risultato conseguito, volevo ringraziare con vivo sentimento il presidente della commissione e tutti i suoi membri che hanno giudicato positivo il lavoro da me svolto sia per la sua valenza accademico-scientifica che per il suo legame con il territorio. Ma dopo una non facile riflessione mi sono visto costretto a rifiutare il premio assegnatomi per ragioni pertinenti esclusivamente a una questione etica, di coscienza morale e personale.

### UNA SCELTA ETICA

Ho sempre giudicato la presenza dello stabilimento siderurgico come un macigno che schiaccia la città di Taranto. Le ragioni sono evidenti, oggettive, e sono sotto gli occhi di tutti.

L’impatto sul territorio è tale da aver reso inguardabile il paesaggio, con un continuo e ormai cinquantennale riversamento di sostanze inquinanti su terra, acqua e aria, a danno e disprezzo dell’ambiente e dell’uomo che vive in esso, con crescente aumento di morti sia degli operai - che lavorano in condizioni di non sicurezza - e sia dei cittadini, per l’aumento di malattie legate

*“L’ingegneria - è scritto nel codice deontologico - interessa la sicurezza, la tutela e la salvaguardia della salute fisica dell’uomo, la qualità del vivere... la valorizzazione dell’ambiente e del territorio”. Premesse queste in evidente contrasto con ciò che l’Ilva rappresenta.*



all'inquinamento dell'industria pesante.

## IL SENSO DI UNA PROFESSIONE

Essendo un ingegnere, di fronte a questa scelta mi sono confrontato col codice deontologico. In esso come premessa si dice che "l'ingegneria, in quanto scienza applicata, interessa la sicurezza, la tutela e la salvaguardia della salute fisica dell'uomo, la qualità del vivere, la produzione di beni e servizi, la valorizzazione dell'ambiente e del territorio". E al punto II: "La professione dell'ingegnere, esercitata nelle forme previste dalla legge, è attività di pubblico interesse. L'ingegnere presta la sua opera tenendo conto preminentemente della tutela della vita, dell'ambiente e della sicurezza e mira alla valorizzazione e all'utilizzo ottimale delle risorse naturali".

Nelle premesse si parla quindi di sicurezza, di tutela della salute fisica dell'uomo, indipendentemente che sia o meno un lavoratore: premesse queste in evidente contrasto con ciò che l'Ilva rappresenta.

## QUALITÀ DELLA VITA?

Si parla di qualità della vita: penso a

quando vado a trovare i miei cari estinti in un quartiere dove, oltre ai morti, ci sono anche i vivi e vedo tutto ricoperto da minerale ferroso e mi chiedo se questa è qualità della vita.

Mi chiedo se è qualità del vivere quando, rientrando da un viaggio, mi accorgo di essere arrivato a Taranto dall'olezzo che invade le mie narici e della cui presenza mi dimentico dopo essermi assuefatto ad essa.

L'attività dell'ingegnere deve mirare alla valorizzazione delle risorse naturali e dell'ambiente che subisce un continuo scempio a seguito dell'industria pesante.

La mia riflessione non ha carattere politico o demagogico ma di coscienza morale e personale con cui non soltanto un professionista ma qualunque cittadino dovrebbe confrontarsi.

## TARANTO DOMANI

Il premio, come già detto, aveva per titolo 'Taranto ieri, oggi e domani' ed io penso al domani di Taranto come a un domani diverso dal passato e dall'oggi e vorrei che tutti i tarantini abbiano questo desiderio.

Essendo io conscio delle mie capaci-

tà e potenzialità, vorrei poterle utilizzare se possibile a favore del territorio e non favore di qualcosa contro il territorio.

Se la mia stessa città mi chiede di usare il mio intelletto a vantaggio di chi rappresenta non il futuro ma il passato, per il bene stesso della città sono costretto a rifiutarmi e di offrirlo a chi dimostra maggiore elevazione intellettuale e morale.

## UNA DECISIONE SOFFERTA

La mia decisione, dato l'attuale contesto del mondo lavorativo della cui precarietà anch'io sono vittima, nonostante rinunce e sacrifici, è stata una decisione sofferta ma di coscienza. Ho pertanto risposto ai promotori del concorso al quale ero risultato vincitore dichiarando di "voler ufficialmente rinunciare allo stage presso lo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto per motivi di carattere personale".

Ognuno risponderà delle proprie azioni davanti a se stesso e a Dio.

Ognuno sceglie chi essere.

Io ho scelto di essere libero e senza compromessi.

E Taranto cosa sceglie? ■

Casa di Cura  
**Villa Verde**

CELEBRAZIONE 40<sup>esimi</sup>  
Casa di Cura  
**Villa Verde**  
1961 - 2001  
40 anni di salute

CONVEGNO MEDICO-SCIENTIFICO  
**Esperienze e Prospettive  
in Geriatria e Riabilitazione  
in Medicina Generale  
Specialistica, in Cardiologia**

SABATO | DICEMBRE 2001  
GRAND HOTEL DELPHINO (SALA ITALIA)  
VIALE VIRGILIO 44 - TARANTO

Via Golfo di Taranto, 22  
74100 TARANTO  
centralino 099.7727111  
e-mail: [villaverde@villaverdetaranto.it](mailto:villaverde@villaverdetaranto.it)

Si ringrazia la Casa di Cura "Villa Verde" per aver contribuito alla realizzazione di questo giornale

# STAMPA SUD

# Trasporto gratuito per gli ammalati oncologici

Quasi in tutte le famiglie, specie a Taranto, abbiamo vissuto l'iter burocratico e pratico di un paziente oncologico. Anche io ho avuto un parente oncologico in famiglia. E non era facile per noi familiari gestire il trasporto di andata e ritorno dall'ospedale Nord tutte le volte che l'ammalato doveva recarsi nel centro di oncologia per sottoporsi alla chemioterapia in quanto a volte gli orari dell'ospedale coincidevano con i nostri orari di lavoro.

A venire incontro a questo tipo di problematica nasce a Taranto il 'Servizio trasporto assistito paziente oncologico' promosso dalla Asl in collaborazione con l'Agenzia Regionale Sanitaria della Regione Puglia. Referente del progetto, che ha durata triennale, è il dott. Domenico Casciano.

A dire la verità l'iniziativa è stata proposta e fortemente caldeggiata alcuni anni fa dalla locale associazione di volontariato 'Aiutiamo Ippocrate' che ha combattuto per la sensibilizzazione a questo problema. Ora il progetto è diventato realtà.

L'iniziativa si pone come obiettivo il sostegno ai pazienti oncologici e alle loro famiglie qualora questi dovessero averne bisogno vuoi per carenza di mezzi economici, vuoi per incompatibilità con impegni di lavoro. Tale sostegno consiste nel trasporto, totalmente gratuito, del paziente oncologico dal proprio domicilio alle strutture sanitarie e viceversa.

Per la sua realizzazione la Asl di Taranto ha messo a disposizione 23 autovetture, di cui 2 con pedane per i pazienti disabili, 35 operatori tecnici autisti e 42 operatori socio-sanitari che hanno seguito un apposito corso di formazione.

Il progetto è gestito dai 7 distretti socio-sanitari di Taranto, Ginosa, Masafra, Martina Franca, Grottaglie e Manduria. Per ciascun distretto sono stati messi a disposizione 3 automezzi, 5 autisti e 6 operatori socio-sanitari.

Chi dovesse averne bisogno dovrà presentare la domanda di trasporto assistito alla direzione del Distretto socio-sanitario di residenza. La domanda

Ha preso il via il servizio di trasporto gratuito per i pazienti che hanno difficoltà a raggiungere gli ospedali di Taranto e provincia per sottoporsi alla chemio o radio-terapia

di MARTA LUCIA SABATO

va redatta su appositi moduli, disponibili anche presso le sedi ospedaliere delle Unità operative di Oncologia e/o di radioterapia.

In caso di richieste eccedenti la disponibilità del servizio, la direzione del distretto di competenza effettuerà una graduatoria sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti e della loro situazione familiare.

Una volta accettata la domanda, il Distretto provvederà a organizzare il trasporto del paziente oncologico che potrà in tal modo raggiungere le strutture di oncologia di Castellaneta, Martina Franca, Manduria o quelle di oncologia, onco-ematologia e radioterapia all'ospedale Moscati di Taranto.

Il servizio pone la Asl di Taranto all'avanguardia sia in ambito regionale che in quello nazionale.

Il progetto, se ben realizzato, può contribuire a rendere più facile la via da percorrere per il paziente e per le famiglie e si pone di fronte ai più grandi dei problemi umani: il dolore, la malattia, la mancanza di autonomia..

Noi come associazione Ail, auspichiamo un buon inizio di lavoro, perché già sappiamo cosa vuol dire entrare nelle case dei pazienti, sappiamo cosa è la sofferenza, la guardiamo tutti i giorni e sappiamo quanto dolore troviamo in quelle case. Ma sappiamo anche che la sofferenza, la malattia, non sono riservate solo ad alcuni, ma appartengono a tutti. E quello che facciamo di buono oggi, un giorno forse lo potremmo trovare anche lungo il nostro percorso di vita.

Grazie allora per questa opportunità. ■



# Un s



## CAMPAGNA DI PREVENZIONE

La Regione Puglia ha avviato da dicembre 2008 una campagna per la diagnosi precoce, detta anche campagna di screening, per alcune delle malattie tumorali: il tumore del colon-retto, quello della cervice uterina ed il tumore della mammella.

Per quanto riguarda l'esame mammografico, sono coinvolte le donne d'età compresa tra i 50 ed i 69 anni, che sono invitate, tramite una lettera inviata dall'Asl, ad eseguire l'esame gratuitamente presso l'ambulatorio indicato, e senza effettuare alcuna prenotazione.

Nel Centro donna lo screening si effettua nelle ore pomeridiane del lunedì, martedì e venerdì. Finora ha risposto il 35% delle donne invitate.

L'esame è sottoposto ad una doppia lettura, così come la refertazione riporta le firme dei due medici che hanno esaminato le lastre. Il referto è inviato gratuitamente tramite servizio postale.

Della campagna di screening parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

# ostegno per le donne operate al seno

Il Comitato di Taranto dell'Associazione nazionale donne operate al seno si prefigge numerosi obiettivi, sia sociali sia assistenziali, volti ad aiutare chi deve affrontare o ha già affrontato un tumore al seno

di SILVANA GIULIANO

Il cancro: una malattia che ti cambia la vita. Il tumore al seno te la cambia due volte: innanzi tutto perché lede drasticamente il simbolo stesso della femminilità, poi perché comprendiamo il senso del limite, improvvisamente ci rendiamo conto che siamo mortali. Dirlo può sembrare un po' scontato, ma percepirlo sulla propria pelle è tutta un'altra cosa, e questo vale per tutti i tipi di tumore.

Da qui l'importanza delle associazioni di volontariato che rappresentano una risorsa fondamentale per la costruzione di sinergie tra i cittadini e le strutture d'assistenza e cura, e contribuiscono a definire al meglio le esigenze, i bisogni, le risorse, le risposte possibili e quelle migliorabili, degli uni e degli altri.

Non a caso, finanche in ospedali e luoghi di cura dove l'assistenza raggiunge standard qualitativi d'eccellenza, operano ancora più numerose le associazioni di volontariato.

Nello specifico, l'A.N.D.O.S (Associazione nazionale donne operate al seno) vuole trasmettere l'importanza della diagnosi precoce attraverso campagne di sensibilizzazione, anche con l'organizzazione di eventi speciali, tutti volti a favorire l'informazione, il supporto, l'aggregazione ed il benessere psico-fisico delle donne con tumore al seno.

Sono trascorsi quattro anni da quando venti coraggiose donne operate e non, sollecitate dal dott. Giuseppe Melucci, fondarono il comitato A.N.D.O.S di Taranto. Questo pur avendo una propria autonomia, fa capo all'associazione nazionale con sede a Milano il cui presidente è Francesco Fazio, prof. di chi-

rurgia presso l'Università del capoluogo lombardo.

Il Comitato di Taranto, in linea con l'A.N.D.O.S nazionale si prefigge numerosi obiettivi, sia sociali sia assistenziali, volti ad aiutare chi deve affrontare o ha già affrontato un tumore al seno. Inoltre, organizza convegni e partecipa ai corsi di formazione per le volontarie.

Fra gli obiettivi assistenziali, la priorità spetta al sostegno psicologico attraverso terapie riabilitative che consentano non solo di recuperare la propria femminilità, ma anche di allentare le tensioni tipiche delle malattie oncologiche.

Gratuitamente il comitato offre a tutte le socie la possibilità di seguire corsi di ginnastica bioenergetica, tenuti da una psicoterapeuta volontaria A.N.D.O.S.

Grazie poi alla disponibilità dell'assessorato alle politiche sociali del Comune, le socie usufruiscono - sempre gratuitamente - della rinnovata piscina comunale partecipando a corsi di nuoto utili per il recupero fisico.

Seconda, ma non meno importante, è l'assistenza burocratica, seguita da quella socio-culturale-ricreativa.

Purtroppo la paura e l'angoscia determinate da una diagnosi di cancro, sono sempre in agguato, com'anche i molteplici ostacoli che la donna deve superare. Confrontarsi con chi ha già vissuto la malattia, può aiutare a ritrovare la forza per affrontare la fatica che la malattia impone.

Capita purtroppo che le donne reduci da un tumore al seno siano guardate quasi con "sospetto", soprattutto quan-

do riprendono il lavoro. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali da qualche tempo ha adottato forme di tutela che spettano alla donna malata di tumore, ma non tutte sanno, per esempio, di poter usufruire di tre giorni di permesso retribuito al mese per effettuare esami e visite mediche. La legge Biagi prevede, inoltre, la possibilità di vedersi assegnare mansioni meno faticose o di chiedere il part-time. Diritti che sovente sono disattesi.

Così come siamo ancora lontani da quello che nel 2001 Umberto Veronesi, allora ministro della Sanità, definì un modello d'ospedale ad alta complessità tecnologica e gestionale, elevata capacità di prestazioni, diagnosi e cura, alta flessibilità strutturale ed integrazione con il contesto socio culturale. Ospedale - capienza max 400-500 posti letto - dove successivamente alla diagnosi di carcinoma, la donna è accompagnata lungo un percorso in cui incontra le diverse figure competenti (chirurgo senologo, chirurgo plastico, oncologo, medico nucleare, radioterapista, psicooncologo, fisiatra, ginecologo) senza doversi preoccupare di prendere gli appuntamenti con le singole sezioni, esigenze comunque valide per tutte le malattie oncologiche.

Questo, purtroppo, per Taranto è un'utopia, speriamo ancora per poco. ■

#### Per informazioni:

Centro Donna, Ospedale  
SS. Annunziata Padiglione Vinci,  
Taranto - tel. 099/4585552,  
cell. 334/3685076

# L'ORO di Taranto

“Nessuna città al mondo racchiude 2.700 anni di storia in un fazzoletto di terra come è la nostra Città vecchia”. A colloquio con Marcello Bellacicco, presidente dell'associazione Filonide, in occasione della 1° Giornata di studi archeologici

di MARCELLO DE STEFANO

Lo scorso 17 ottobre si è svolta a palazzo de Beaumont-Bonelli in Città vecchia la 1° Giornata di studi archeologici 'Taranto dalla preistoria al Medioevo' promossa dall'associazione culturale Filonide in un luogo simbolo della storia plurimillennaria della città.

Non un incontro per addetti ai lavori: piuttosto un'occasione per riflettere sul rapporto fra archeologia, valorizzazione e fruizione di un immenso tesoro custodito sotto i nostri piedi e davanti ai nostri occhi, di cui abbiamo scarsa conoscenza e consapevolezza. Eppure nel passato della città di Taranto è racchiuso il futuro possibile.

Ne parliamo con il dr. Marcello Bellacicco, medico di professione e appassionato di cultura locale per hobby. E' lui che ha ospitato il convegno nell'ipogeo del palazzo di sua proprietà, ristrutturato e messo a disposizione della città tramite visite guidate che nel corso dell'estate hanno raggiunto il numero di oltre un migliaio di visitatori. Qui, dal livello della 'ringhiera' in Città vecchia, fino a 12 metri sotto il piano stradale, si respira l'aria dei secoli passati, dalle mura greche fino ai più recenti interventi secenteschi.

**Dr. Bellacicco, per professione si occupa della salute dei suoi pazienti e per hobby della salute della città... Come nasce il suo interesse per l'archeologia tarantina?**

Girando il mondo per convegni medici legati alla mia professione di neurologo mi sono reso conto che nessuna città al mondo racchiude oltre 2.700 anni di storia (senza contare il periodo preistorico) in un fazzoletto di terra come è la nostra Città vecchia. Ci sono città stupende che testimoniano un determinato periodo storico, come i tanti splendidi paesi medioevali o come sono

Firenze per il Rinascimento o Lecce per il barocco. Ma Taranto ha testimonianze uniche di diversi periodi storici, tutte racchiuse nello spazio della nostra Città vecchia ma anche nella Città nuova, l'antica necropoli dove si sono contate ben 12mila tombe e dove ancora oggi possiamo ammirare splendide tombe a camera di età greca che purtroppo sono chiuse e inaccessibili al pubblico. Ma sono la nostra ricchezza.

**In che modo queste testimonianze del passato possono rappresentare una ricchezza per il futuro?**

Sono convinto che qualunque turista possa essere guidato a conoscere e visitare la nostra città tornandosene carico di meraviglia nel suo Paese di origine. Dobbiamo crederci e dobbiamo investire in questo settore. Negli ultimi 50 anni abbiamo puntato invece sull'industrializzazione. Le conseguenze le abbiamo tutti sotto i nostri occhi. Ma 50 anni sono niente se rapportati ai 2.700 anni di storia della nostra città. E dobbiamo renderci conto che qualunque stabilimento industriale ha in genere non più di un secolo di vita. Noi stiamo qui oggi a parlare di disoccupazione, quando abbiamo la possibilità di programmare il nostro futuro puntando seriamente sulla valorizzazione di quello che abbiamo, che non è poco. Anzi!

**E' l'impegno che lei persegue personalmente con l'associazione Filonide. Con quali metodi e quali obiettivi?**

La nostra associazione si avvale dei moderni mezzi di comunicazione. Non possiamo pensare di andare avanti con i metodi del passato. Occorre guardare al futuro stando al passo con i tempi. Per questo il nostro primo impegno è l'utilizzazione del sito internet, sul quale vengono trasmessi i nostri filmati che illustrano le meraviglie della nostra cit-

tà contribuendo a far conoscere Taranto in tutto il mondo. Ma il nostro impegno è anche e soprattutto quello di far conoscere Taranto agli stessi tarantini.

**...che magari affrontano il disagio di un viaggio per conoscere Paesi lontani e ignorano quello che hanno nella propria terra.**



Purtroppo nella nostra storia recente, dall'unità d'Italia fino ad oggi, con l'evoluzione sociale della città, abbiamo tagliato le radici col nostro passato. Col risultato che non ci rendiamo conto della enorme ricchezza che abbiamo a nostra disposizione.

**Magari ha influito anche il fatto che negli ultimi 120 anni molti abitanti sono immigrati da altre città e quindi manca un certo senso di appartenenza al territorio.**

Tutti quelli che si sono trasferiti per lavoro nella nostra città sono rimasti incantati dalle bellezze storiche e paesaggistiche. Per questo a maggior ragione occorre valorizzare il territorio formando una 'opinione pubblica' fra gli stessi abitanti. Le conoscenze storiche e archeologiche sono rimaste chiuse nella cerchia degli addetti ai lavori, mentre devono invece diventare patrimonio

condiviso da tutta la città.

#### **In che modo?**

In primo luogo ci vuole una pubblica amministrazione capace di pilotare la città verso il futuro. Sono convinto che ciò è possibile. Basta volerlo. Faccio un esempio: il nostro Ministero per i beni culturali ha utilizzato un moderno sistema informatico che permette oggi di entrare virtualmente in qualsiasi museo romano da qualsiasi parte del mondo e visitarlo. Ciò vuol dire che quando una pubblica amministrazione vuole, riesce a raggiungere risultati importanti. Qui a Taranto invece tutto risulta difficile. Più difficile di quanto invece viene realizzato in altre città. Girando il mondo mi sono reso conto di come tante città vivono e sviluppano il turismo con il poco che hanno. Noi potremmo fare molto molto di più. Basterebbe andare a vedere come hanno fatto altrove e fare

anche noi lo stesso, sapendo che quello che noi abbiamo è molto molto di più.

**...come è emerso dalla 1° Giornata di studi archeologici promosso dalla sua associazione...**

Posso dire che l'iniziativa ha riscosso un successo inaspettato. Gli esperti hanno spaziato dalla conoscenza dei reperti trovati nella necropoli a quelli localizzati nella Villa Peripato alle caratteristiche della Città vecchia in età medioevale. E' emersa non solo la conoscenza delle testimonianze del passato ma anche e soprattutto la prospettiva della loro valorizzazione per il futuro in una interessantissima interrelazione fra cultura, sviluppo sociale ed economia. Devo anche sottolineare il contributo determinante di giovani archeologi tarantini che credono nelle potenzialità insite nel nostro territorio che rappresenta un 'unicum' al mondo. ■



Noi stiamo qui oggi a parlare di disoccupazione, quando abbiamo la possibilità di programmare il nostro futuro puntando seriamente sulla valorizzazione di quello che abbiamo, che non è poco. Anzi!

# L'UOMO ecologico

Anche se Copenaghen è stato un flop, bisogna ormai predisporre ad un modo diverso di pensare e vivere. È finita l'era del consumismo selvaggio: deve farsi strada ormai l'uomo ecologico che rispetta l'ambiente, da difendere anche dentro di noi, riutilizza i materiali, riscopre i vecchi mestieri...

di GIANFRANCO ORBELLO

C'è un lato buono della crisi che viviamo, se ci permette di cambiare, se sappiamo e vogliamo cambiare. Bisogna riconoscere però che non sarà una crisi passeggera.

Qualcosa è successo di irreparabile e non se ne esce - come qualcuno sostiene - nel 2010.

È finita l'era dell'acciaio, e così non si può pensare di possedere ancora 2-3 auto per famiglia e trascorrere molte ore della nostra giornata nel traffico cittadino.

Il governo nazionale e l'opposizione avrebbero dovuto 'moralizzare' l'opinione pubblica, con decaloghi virtuosi per preparare i cittadini di domani, più che gabbare prevalentemente quei lavoratori prossimi al licenziamento.

L'Italia è inquinata e cementificata, la povertà cresce e specialmente al Sud, dove sono in considerevole aumento l'obesità, il diabete, l'ipertensione arteriosa, dipendenti prevalentemente da una esagerata e non corretta alimentazione di una parte del mondo, mentre un'altra parte muore di fame.

## IL CIBO INQUINA

Il cibo inquina. Ogni italiano ha un'impronta ecologica di 4,2 ettari che è la terra necessaria per produrre, allevare animali, coltivare cereali, smaltire i tossici industriali, ma nel contempo, la biodisponibilità di ogni italiano è di un ettaro, e allora ci vorrebbero 3 Italie per smaltire l'eccedente.

E se ci riferissimo alla nostra realtà, quante Taranto sarebbero necessarie?

Bisogna consumare meno prodotti animali. Nel sud America, per favorire l'allevamento del bestiame, si sopprime ogni anno una parte della foresta amazzonica grande quanto l'Austria. Conside-

riamo tra l'altro, che il 60% dei prodotti cerealicoli servono per nutrire gli animali di allevamento.

Bisogna allora essere virtuosi vegetariani. Già Leonardo da Vinci non sopportava che il suo corpo fosse la tomba degli animali. Il cibo, peraltro, è la ce-

lebrazione della vita, e non è possibile celebrare con consapevolezza la vita, negandola ad altri esseri.

## DEPURARE L'ORGANISMO

Siamo immersi in un ambiente sempre più inquinato da polveri e sostanze



tossiche, da rumori e da cattivi esempi mediatici, dal consumismo e dall'individualismo, ma nell'immaginario di molti italiani ormai, emerge il bisogno di depurare l'organismo facendo ricorso a sostanze naturali e a tecniche terapeutiche dolci.

E' necessaria allora una rivoluzione copernicana: consapevoli del proprio destino e della propria salute occorre consumare di meno, essere responsabili della Terra in cui viviamo e del Creato e più che consumare energie, produrle.

Utile è scoprire energie vitali positive, pulite, dentro di noi ed il potere relazionale dell'individuo. La stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la salute come equilibrio psicofisico e relazionale e aggiungerei energetico ed emozionale. Sì, perché è importante gestire anche le emozioni per non ammalarsi.

Questo è il secolo delle emozioni

che fa seguito al secolo delle ideologie; mentre però le migliori emozioni (la speranza ad esempio) sono a carico dei popoli orientali, in crescita non soltanto demografica, a noi occidentali sono riservate le peggiori emozioni: la povertà, la paura, l'umiliazione.

### TARANTO CITTÀ STRESSATA

Ci si ammala di più a Taranto perché è alterato l'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente. L'individuo fortemente stressato, non disponendo delle proprie energie positive, privato quindi dell'immunità, si ammala.

Nella pratica medica una parte rilevante dei disturbi o malattie vere e proprie sono in realtà dovute o favorite da situazioni di tensioni psicologiche e sociali che impongono all'organismo un eccessivo lavoro di adattamento che finisce per logorarlo.

Malattie in cui gli stress sono facil-

mente implicabili sono di varia natura: allergie, infarto cardiaco, ipertensione arteriosa, ictus, diabete, obesità, tumori, ecc. L'effetto dello stress può essere alleviato dall'assunzione di abitudini dannose quali il fumo, l'alcool, l'esagerata alimentazione, che in qualche modo compensano le tensioni.

E' necessario allora per questa città impostare un programma rivolto a fortificare le risorse psicoemotive dei cittadini, creare spazi e tempi per le attività fisiche, limitare il traffico urbano, ridurre i rumori, lo stress.

### LE NOSTRE RISORSE

Questa città non può morire di industria, soffocare di automobili, non può deporre speranze di ricchezza negli Enti: la Marina Militare prima, poi l'industria, ora il porto. Tra l'altro la ricchezza non si misura più col PIL, ma con il FIL o BIL (felicità o benessere interno lordo) e noi tarentini siamo in fondo alla classifica anche in questo.

Bisognerebbe ritrovare ricchezze comuni alle altre province, ma anche identità soltanto nostre e quindi possibili e innumerevoli risorse.

Si pensi alla nostra storia, ai presidii archeologici e agli innumerevoli reperti, ma poi al sole, al mare, ai suoi prodotti, alla terra fertile, alla vite, al grano e all'ulivo, ma anche alle centinaia di masserie, gravine, alle chiese rupestri, all'enogastronomia, alla dieta mediterranea.

### LA DIETA MEDITERRANEA

Molte nazioni accampano la primogenitura della dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'UNESCO, ma soltanto noi italiani possiamo rivendicarla a pieno titolo, tanto da poterla chiamare meridionale. Ma attenzione, bisogna risalire ai consumi alimentari contenuti di 60 anni fa.

Numerosissime malattie sono causate da una alimentazione scorretta.

Fino a 60 anni fa il medico usava prescrivere una dieta per ogni patologia. Poi, sopraffatti dal facile uso ed abuso di farmaci, si sono sempre più sottovalutate le norme igieniche e dietetiche.

Occorre una 'ecologia alimentare' e non solo. Avremo modo di approfondirne i contenuti nel prossimo numero. ■



# Lotteria per la Vita

Associazione Italiana contro  
le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma  
sezione di Taranto - ONLUS



Il secondo premio è uno  
**SCOOTER PIAGGIO LYBERTY 50**



**CONCESSIONARIA RENAULT D'ADDARIO AUTO SRL**  
VIA UNTA' D'ITALIA, 65 - TARANTO - TEL. 099/7720511  
VIA ENRICO FERMI, 5/D - BRINDISI - TEL. 0831/442311

Il primo premio è una  
**NUOVA CLIO DYNAMIQUE 1200 16V 75cv 5p**

Il prezzo del biglietto è di € 2,50.

- 3° premio: Buono spesa del valore di 300,00 - **JERREF Boutique donna**
- 4° premio: Buoni spesa del valore di 250,00 - **Auchan Taranto**
- 5° premio: Buono spesa del valore di 250,00 - **IPERCOOP Taranto**
- 6° premio: Buono spesa del valore di 250,00 - **Supermercati Dok Taranto**
- 7° premio: bicicletta Atala uomo/donna - **Motocicli Papa**

L'estrazione si svolgerà il giorno **16 GIUGNO 2010** ore 17,30  
presso la **CONCESSIONARIA RENAULT**

I possessori dei biglietti vincenti dovranno darne comunicazione alla sede dell'AIL di Taranto, in **via De Cesare n° 3, tel. 099/4533289**, entro e non oltre le ore 12:00 del sessantesimo giorno successivo all'estrazione, presentando il biglietto estratto in originale e senza abrasioni o alterazioni.

Le serie dei biglietti vincenti saranno pubblicate sul sito Internet dell'associazione all'indirizzo **www.ail.taranto.it**.



**CONCESSIONARIA RENAULT D'ADDARIO AUTO SRL**  
VIA UNTA' D'ITALIA, 65 - TARANTO - TEL. 099/7720511  
VIA ENRICO FERMI, 5/D - BRINDISI - TEL. 0831/442311



strada provinciale Ruvo - Mottetta Km. 3  
TERLIZZI (BA)



via De Cesare n° 3 74100 Taranto Tel. 099/4533289 Fax 099/4528821  
Sito Internet [www.ail.taranto.it](http://www.ail.taranto.it)  
E-mail [ail.taranto@ail.it](mailto:ail.taranto@ail.it)

C/C postale n° 13579743 C/C bancario IBAN IT84G0538515801000000158094